

Se vi chiedessi, bimbi, cosa fa Dio come passa le sue giornate cosa mi rispondereste? Perché se Lui è colui che è sempre stato e sempre sarà dovrà ben essere esperto di come vivere le sue giornate, uno che le sa vivere davvero bene.

Secondo voi Dio s'annoia? No. Certamente non s'annoia, bene.

E va spesso in vacanza? Nemmeno.

E allora diventa bello riuscire a capire cosa fa Dio nelle sue giornate. C'è un suggerimento che possiamo trovare nel vangelo di oggi, alla fine del brano di Luca, dove si dice che Gesù era in mezzo alle persone che lo conoscevano bene. aveva vissuto a Nazareth ben trent'anni della sua vita, ce ne saranno stati molti che avevano giocato con lui, erano cresciuti con lui, sapevano dove abitava, il mestiere che faceva ... ma a un certo punto Gesù dice a queste persone: vi faccio una sorpresa, io sono colui di cui ha parlato il profeta Isaia. Ma gli abitanti di Nazareth dicono: no, non è vero, non è possibile.

Secondo voi, c'è rimasto bene Gesù quando gli hanno detto che non credevano che lui fosse il Salvatore? No, vero? Ma di più, questi lo portano sul monte, pensano adesso te la facciamo pagare noi, insomma vogliono ucciderlo ... *ma Gesù, passando in mezzo a loro – dice il vangelo – si mise in cammino.*

E' bello allora poter pensare che Gesù passi le sue giornate continuando quel cammino. Gesù si è messo in cammino e continua oggi a camminare. Che cosa gli interessa? Gli interessa incontrare ogni persona, gli interessa riuscire a raggiungere ciascun uomo e ciascuna donna, gli interessa riuscire a parlare con tutte le persone, con ciascuno di voi.

E ci viene da pensare che però siamo in tanti sulla terra, qualche miliardo, e come fa allora Dio a poter parlare con ciascuno di noi? La risposta è facile: lui è Dio e può fare ogni cosa, quindi se Dio vuol fare una cosa non è un problema, può parlare con ciascuno, ha tempo per ciascuno e può raggiungere ciascuno. E Gesù continua a fare questo nella storia.

E la prima lettura ci dice che questo desiderio di Gesù non è una cosa buttata lì, non è una roba improvvisata, uno che si sveglia la mattina e pensa: beh adesso vado ad incontrare qualcuno! Quando al profeta Geremia dice: mentre tu eri nel ventre materno, quando ti formavi nella pancia della mamma io già ti conoscevo; prima che tu uscissi alla luce io già ti avevo consacrato! Questo vale per ciascuno di noi.

Chi si ricorda di quando era nella pancia della mamma? Magari ci ricordiamo di quando c'era nostro fratello, nostra sorella ma di noi non ci ricordiamo, eppure Gesù gli dice: già da quel tempo io ti conoscevo. Benissimo. E Geremia si preoccupa: guarda, io non posso fare il profeta, sono giovane, non so parlare ... manda avanti qualcun altro. Ma il Signore gli risponde: non dire queste cose perché io ti conosco, e ti conosco fin d'allora.

E così possiamo porci un'altra domanda: quali sono le cose belle della nostra vita, qual è quella cosa su cui mi posso concentrare per centrare subito l'obiettivo, cosa nella mia vita mi rimarrà per sempre, cosa potrò portarmi fin nell'eternità?

Ci viene in aiuto San Paolo nella seconda lettura: tante cose sono belle, ma una è la più bella di tutte, quella che rimarrà per sempre.

- La carità. Bravo .. chi ha suggerito? L***, va bene, grazie L****

La carità è una cosa molto bella, non è altro che l'amore di Dio. Noi che siamo un grandi sappiamo che possiamo voler bene, ma sappiamo anche che questo nostro voler bene ha dei su e giù, perché ci sono gli spigoli, le nostre arrabbiature, le testardaggini, l'orgoglio ... tante cose che si infilano ogni tanto nel nostro voler bene. E allora il Signore ci ha fatto un regalo grande, dicendoci: guarda, io ti presto il mio amore, ti presto il mio, un amore che non viene meno, che è perfetto, che non si esaurisce mai.

E allora, ci dice la Scrittura, che Dio riversa nei nostri cuori il suo amore perché noi possiamo usarlo per amare gli altri, per voler bene. E se pensiamo all'amore tra il papà e la mamma, se pensiamo all'amore dei

genitori verso i figli, o tra i fratelli, o tra gli amici noi sappiamo che possiamo prendere in prestito l'amore di Dio che Lui riversa nei nostri cuori. E allora con l'amore di Dio noi possiamo volere bene agli altri molto meglio!

E, dice San Paolo, questa è la cosa più bella che non ci può mai essere tolta. Però a volte arriva la paura, non i piccoli sono più i grandi che a volte hanno paura di Dio, paura che ci chieda troppo, di non poter tenere il controllo della nostra vita ... perché noi facciamo un po' come Geremia, io non sono poi così degno di fare quello che tu mi dici, non sono così ... e il Signore invece ribatte: ma io ti conosco da sempre, da quando tu ti formavi nel grembo materno eri già ti conoscevo, giù tu eri chiaro per me.

Ma come, non sono ancora io chiaro a me stesso?

Sì, già tu mi sei chiaro fin dal tempo.

E allora capiamo bene come questo mettersi in cammino di Gesù è il cammino in cui il Signore cerca di raggiungerci, ciascuno di noi. E abbiamo così bisogno della fede, per accettare questo prestito che il Signore ci fa perché noi possiamo amare gli altri, abbiamo bisogno di questo per comprendere qual è il significato profondo della nostra vita, comprendere che tutto quello che viviamo non andrà mai perduto perché è custodito nell'amore di Dio per i secoli eterni.

La nostra vita ha un inizio ma se la giochiamo nel Signore non avrà mai fine; tutto quello che siamo, che viviamo, che sentiamo, che ci siamo scambiati nei rapporti che abbiamo vissuto tra genitori, tra genitori e figli, tra amici, tra fidanzati ... niente andrà perduto perché custodito, appunto, dall'amore di Dio.

Quello che ci invita a fare San Paolo è proprio di scegliere quello che non viene meno, punta su quello che conta e vale di più, punta sullo stare vicino al Signore perché il Signore riversi nel tuo cuore quella pienezza del suo amore che porterà definitivamente come frutto la pace e la gioia; e ti renderà capace di metterti al servizio, di diventare dono per le persone che hai vicino a te perché quest'amore di Dio ti contagia, ti conquista e ti porta a fare tuoi quei gesti e gli atteggiamenti propri di Gesù.

Chiediamo in questa Eucaristia di saperci concentrare su ciò che conta, su quello che alla fine rimane, che non ci potrà essere tolto, su ciò che è più bello, più importante quindi su quest'amore di Dio di cui fare il pieno ogni giorno nei nostri cuori perché il Signore non viene meno, fa quel cammino che continua nella storia per incontrarci, perché ciascun uomo, ciascuna donna possa essere gioia, in comunione con Lui nella gioia piena della comunione. E dove attraverso il perdono, attraverso la misericordia il Signore entra nelle vicende della nostra vita, guarisce, custodisce, accompagna, ci aiuta a camminare.